

AMA DIO CON TUTTO IL TUO CUORE

XXX Domenica Tempo Ordinario | anno A | 25 ottobre 2020

Ascoltiamo la Parola

Es 22,20-26

Sal 17

1Ts 1,5-10

Dal Vangelo di

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».



Meditiamo la Parola

Un dottore della Legge interroga Gesù solo per metterlo alla prova. La domanda posta è fondamentale: «Nella Legge, qual è il grande comandamento?». È facile nella confusione della nostra vita relativizzare tutto, vivere senza un comandamento chiaro, una priorità. Un comandamento non può essere ridotto alla mia psicologia, ma obbliga ad adattarsi ad esso. È facile, invece, che le mie sensazioni, il mio benessere, assurgano a comandamento, cioè siano la legge cui obbediamo. Per il Signore c'è solo una legge: quella dell'amore. È un comandamento che salva chi ama e rende migliore la vita di chi è amato. L'amore trasforma la nostra vita molto più di quanto pensiamo con i nostri calcoli, i nostri dubbi, le nostre certezze, le tante rassegnazioni. Il Vangelo ci richiama all'essenza della fede e della vita. Il Vangelo ci dice che l'essenza della fede è l'unità dei due comandamenti: l'amore del prossimo è assimilato all'amore totale a Dio. Tale identificazione non sminuisce ovviamente l'uno o l'altro dei due termini. Ed è comunque inequivocabile il primato di Dio. Tuttavia non si può amare Dio senza amare anche il prossimo. Questo sta a dire che la strada per arrivare a Dio incrocia necessariamente quella che porta agli uomini, soprattutto quella che conduce verso i deboli.



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù ci indica quale deve essere il “comandamento” delle nostre azioni: L'AMORE. Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente vuol dire amare il mio prossimo come me stesso. L'AMORE che scaturisce dall'ascolto della Parola e del fratello prossimo sia il principio primo ed ultimo della nostra vita.

...diventa preghiera

Signore e Padre
dell'umanità, [...]
Il nostro cuore
si apra
a tutti i popoli e le nazioni
della terra,
per riconoscere
il bene e la bellezza
che hai seminato
in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni,
di speranze condivise.
Amen.

**Preghiera al Creatore
a conclusione dell'Enciclica
Fratelli Tutti
di Papa Francesco**

Aiutando loro si aiuta Dio, difendendo loro si difende Dio. Non solo. Dio non sembra neppure mettersi in concorrenza con l'amore per gli uomini. Non insiste infatti sulla reciprocità, come faremmo noi. Gesù non ci dice «amate me come io ho amato voi», ma «amatevi come io vi ho amato». E le disposizioni del Libro dell'Esodo che ci vengono riproposte chiariscono questa prospettiva. Ci vien chiesto di accogliere lo straniero (un comando chiaro che contrasta la grettezza e l'egoismo da cui nasce la chiusura e l'ospitalità), l'orfano e la vedova. Dio stesso si è messo dalla loro parte. Egli ascolta il loro grido e farà giustizia. Da questi due comandamenti dipende non solo tutta la Legge e i profeti, ma anche la stessa vita sulla nostra terra, se vogliamo che sia davvero dignitosa per tutti.



LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI di Papa Francesco

Senza frontiere

3. C'è un episodio della vita [di S. Francesco] che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, [...] Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ...la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli [...], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio». In quel contesto era una richiesta straordinaria. [...].

4. Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». In quel mondo ... le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. A lui si deve la motivazione di queste pagine.